

“FORUM DELLA MONTAGNA”
Relazione primo incontro
27-28 aprile 1996 – Gaverina Terme (BG)

Premessa

L'Himalaysmo degli anni '90 mostra una fisionomia complessa. A più di trent'anni dalla "conquista" dell'ultimo "ottomila", la scalata in alta quota ha continuato a svilupparsi con modalità e stili diversi. Accanto a piccole équipes di alpinisti in grado di muoversi in stile leggero, si incontrano ancora spedizioni organizzate secondo i canoni degli anni '50 e '60, con sovrabbondanza di attrezzatura, portatori e apparato logistico.

Piuttosto comune è poi la presenza di spedizioni ben strutturate ma non eccessivamente pesanti: 5-7 alpinisti, campi leggeri, materiali contenuti, ridotto numero di portatori.

Negli ultimi anni, infine, stanno dilagando spedizioni commerciali che, pur di far giungere in vetta gli alpinisti paganti, mettono in atto strategie, prevedono sovrabbondanza di mezzi logistici, tecnologici e portatori.

In particolare, rispetto al fattore sicurezza, occorre sottolineare il fatto che sui grandi sistemi montuosi dell'Asia, oltre a gruppi auto sufficienti e ben organizzati, operano spedizioni che mostrano pecche vistose e accettano, non sempre consapevolmente, livelli di rischio elevatissimo.

In definitiva, rispetto a 10-15 anni fa, si è decisamente allargata la base dei partecipanti al grande gioco himalayano. Ma all'interno del movimento alpinistico extraeuropeo è pure avvenuta una profonda mutazione culturale. Pur legato in qualche modo alla tradizione romantica del bel tempo antico, di fatto l'himalaysmo di oggi muove da una civiltà urbana e tecnologica in cui la logica del mercato e della competizione esasperata sembrano talvolta avere il sopravvento. Con la conseguenza che, sempre più spesso, per molti alpinisti le vette di maggior prestigio tendono a diventare merce, oggetto di consumo, status symbol, oltre i limiti di una sana ed accettabile competitività sportiva.

Inevitabilmente, una situazione di questo genere può far sbiadire i limiti dell'etica alpinistica sportiva. Negli ultimi anni la corsa agli 8000 ha fatto talvolta dimenticare i valori che da sempre stanno alla base del vivere comune, dell'attività sportiva e di quella alpinistica: la lealtà con sé stessi, con gli altri e con l'ambiente, la solidarietà e l'aiuto reciproco. E' sufficiente citare il caso Chamoux: la scarsa attenzione delle spedizioni alpinistiche impegnate sulla montagna alla richiesta di soccorso da parte di Benoit non è che la punta di un iceberg e rispecchia un atteggiamento di vergognoso menefreghismo che occorre denunciare con fermezza.

Dovunque, in qualunque attività sportiva - per primo ce lo insegna il mare - in caso di incidente il buon senso ma anche il diritto, impone che si presti soccorso ai colleghi in difficoltà o in pericolo. Nel mondo dell'alpinismo, invece, è doloroso constatare come talvolta viene tenuta in scarsa considerazione la vita altrui. E se è vero che, in un ambiente difficile come l'Himalaya e il Karakorum, ogni gruppo alpinistico deve poter contare sulle proprie forze, ciò non esclude che un elementare imperativo morale, proprio di ogni civiltà e insito nell'essere stesso dell'uomo, spinga a soccorrere altri colleghi in difficoltà. Non è accettabile la discriminante che "chi va a cercarsela, in caso di difficoltà debba arrangiarsi, perché i costi economici e talvolta ambientali del soccorso potrebbero essere alti". Il diritto all'avventura, al turismo alpino e non, alla scoperta ed alla conoscenza è un principio inalienabile del nostro essere uomini liberi e consapevolmente in cammino verso il futuro.

Se in passato le cronache hanno registrato, anche in alta montagna, splendidi esempi di solidarietà e di abnegazione nei confronti di alpinisti feriti o in gravi difficoltà, è però innegabile che oggi la corsa alle vette più ambite tende a far dimenticare molte delle norme più elementari del vivere civile.

A partire da queste riflessioni (e tenendo conto anche del "Codice di etica delle spedizioni", elaborato dall'UIAA nel 1987 a Marrakesch), i relatori del "Forum della Montagna", tenutosi a Gaverina Terme il 27-28 aprile 1996, propongono al Club Alpino Italiano l'istituzione di un Comitato Operativo con il compito di mettere a punto un progetto dettagliato per la realizzazione di una serie di interventi concreti, volti a migliorare la pratica dell'alpinismo extraeuropeo, favorendone la maturazione e la crescita dei contenuti etici e la sicurezza oggettiva sul terreno d'azione. Di tale Comitato dovrebbero far parte, oltre ad un rappresentante del CAI, del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, del Collegio Nazionale delle Guide Alpine, anche un rappresentante del Progetto Ev-K2-CNR realtà italiana radicata in Nepal, di Eco Himal - organizzazione non governativa austriaca ma con sede anche in Italia - promotrice assieme ad Ev-K2-CNR di azioni di collaborazione sanitarie in Tibet, della Fondazione Benoit Chamoux, che sta già attivando alcune iniziative in questo senso in Himalaya, il CISDAE, come osservatorio dei fenomeni culturali e statistici dell'alpinismo mondiale.

Obiettivi

I partecipanti al convegno esprimono la convinzione che occorra lavorare prima di tutto sulla dimensione culturale dell'alpinismo, predisponendo un'adeguata campagna di opinione e sensibilizzando i mass media con la proposta di un messaggio etico positivo, teso al recupero della solidarietà, al rispetto della vita e alla razionale ed attenta valutazione del rischio.

Fondamentale, inoltre, il problema della sicurezza organizzata, tanto più che, su un territorio così vasto come quello delle grandi catene montuose dell'Asia Centrale, non esiste quasi all'oggi una struttura in grado di garantire operazioni di soccorso e recupero, collegamenti radio, postazioni mediche. L'Himalayan Rescue Association si prodiga ma soffre della grande e quasi totale limitazione di mezzi.

Le istanze a cui occorrerà perciò trovare un'adeguata soluzione nel prossimo futuro, studiando un progetto dettagliato di fattibilità, sono:

- l'autosoccorso, la possibilità che ogni alpinista, singolo o componente un gruppo di escursionisti, trekkinisti o himalaisti, si attenga ad un'etica che ponga al centro della propria azione la lealtà, con sé stesso, con gli altri, con l'ambiente. Ciò è possibile solo con la grande consapevolezza dei propri mezzi fisici, psichici, tecnici, organizzativi e logistici. Preparazione ed allenamento atletico e background culturale sono le basi su cui ripensare l'alpinismo. Inoltre l'auto soccorso deve prevedere la possibilità che una spedizione possa portare aiuto, in modo autonomo, ai propri componenti.
- il soccorso inteso come solidarietà: l'intervento diretto di tutte le spedizioni presenti ai piedi di una montagna per soccorrere, gli alpinisti in difficoltà. In particolare, i partecipanti al "Forum della Montagna" hanno esaminato anche la possibilità di introdurre nei regolamenti per le spedizioni una normativa che, in caso di incidente, obblighi tutti gli alpinisti impegnati sul versante di una montagna a sospendere immediatamente le operazioni di scalata per verificare se esista la possibilità di un concreto intervento di recupero e salvataggio. Trovando anche sistemi di compensazione (ad esempio allungando il periodo autorizzato per la loro spedizione) per il tempo dedicato per gli interventi di salvataggio.
- il soccorso organizzato: la creazione delle prime unità di soccorso specializzate (squadre professionali di sherpa, medici-alpinisti, strumentazioni adeguate ecc.) per il recupero e il salvataggio degli alpinisti in difficoltà. Fermo restando che la nascita di una struttura operativa non dovrà in nessun modo sminuire la qualità

dell'avventura alpinistica né eliminare le incognite delle altissime quote, che rendono così imperativo il richiamo dell'ambiente himalaiano.

Azioni

La disgrazia mortale accaduta a Benoît Chamoux ed ai suoi due compagni al Kangchenjunga, a pochi passi dalla vetta, e le grandi neviccate dell'autunno scorso, che hanno proposto all'opinione pubblica il fenomeno di un alpinismo e di un escursionismo himalaiano di massa, hanno indotto alcune persone particolarmente vicine a questi fatti ad attivarsi.

- Si è chiesto al CAI ed al Filmfestival di Trento uno spazio importante per lanciare questo messaggio di attenzione prima che diventi un allarme rosso. Il Cai il Soccorso Alpino ed il Filmfestival di Trento hanno risposto concretamente, con impegno e volontà.
- Si è costituito un libero "Forum della Montagna". Per parlare assieme di etica, di solidarietà, di fatti concreti, di sensazioni e possibili soluzioni. il primo incontro si è svolto a Gaverina Terme nel Bergamasco. E' stato questo, forse con un po' di presunzione, ma anche con la certezza della nostra esperienza, un utile fondamento per un' azione concreta e costruttiva.

Tale azione si è concentrata su tre iniziative.

Nepal - Valle del Khumbu

Vogliamo realizzare a Kathmandu un piccolo ufficio di coordinamento del "soccorso attivo himalayano", in stretta collaborazione e dipendenza con l'Himalayan Rescue Association e le autorità locali, allo scopo di avere un sistema di pronto soccorso, con informazioni aggiornate sugli elicotteri ed il personale alpinistico disponibile, sulla loro costante localizzazione.

Vogliamo organizzare al Laboratorio-Osservatorio Piramide un centro di addestramento per gli sherpa ed una base di pronto intervento, dotando la Valle del Khumbu e successivamente altre valli di sistemi di radio comunicazione.

Ev-K2-CNR, Mountain Research & Development GEIE e la Fondazione Benoit Chamoux si sono detti pronti per mettere a disposizione impianti, personale, mezzi.

Pakistan - Baltoro

Gli italiani hanno un grande debito con le genti e le montagne del Karakorum. Anche il 400° anniversario della salita al K2 è passato senza che rimanesse un segno tangibile in quelle valli. Vorremmo, attraverso i nostri contatti con le autorità di quel Paese approntare un piccolo progetto per una base di pronto intervento sul Baltoro ed un sistema di comunicazione. Ne discuteremo sul posto in occasione della "K2 Geoexpedition", realizzata congiuntamente dal Gruppo Ragni di Lecco ed Ev-K2-CNR, lche partirà a metà giugno, ma alcuni fondi, anche se limitati, sono già disponibili per un'azione.

Tibet -Tingri

Un ospedale a 4.300 metri da rendere funzionai e per le popolazioni locali e per coloro che sono impegnati sulle pareti Nord dell'Everest, del Cho-Oyu e dello Shisha Pangma. I muri della costruzione ci sono: ECOHIMAL, Ev-K2-CNR e la Fondazione Benoit Chamoux stanno già investendo perché questa struttura diventi una realtà. I cinesi e le autorità tibetane hanno già concesso la loro autorizzazione.

Queste azioni avranno successo e saranno durature se sostenute con vigore da un'azione culturale alla quale gli amici giornalisti ed intellettuali presenti al "Forum della Montagna" si sono detti disponibili, ma anche da risorse economiche, che gli amici del Forum si sono impegnati ad individuare e per quanto possibile reperire.

Qualcosa è già disponibile, ma molto va ancora fatto.

Va perciò costituito un "gruppo di lavoro" che delinei con maggiore precisione un programma di azione e di interventi, ma che nel contempo ne indichi tempi, modi di attuazione e possibili fonti di finanziamento.

I partecipanti al "Forum della Montagna" hanno lanciato molte idee per la creazione di un "Fondo di Solidarietà Himalaiana". Dalla sottoscrizione diffusa al contributo delle più ricche organizzazioni e Club Alpini, dai programmi di cooperazione con i Paesi terzi dell'Unione Europea o quelli regionali e statali, sponsor privati ed aziende, agenzie assicurative.

C'era una grande tensione ideale in tutti i presenti ed una grande voglia di fare concretamente, ed è questo un ottimo inizio.

Chiederemo al Presidente Roberto De Martin ed al Preso Armando Poli, dopo il Filmfestival di Trento, di indicare due collaboratori per questo gruppo perché ci si possa mettere subito al lavoro.

PARTECIPANTI INCONTRO 27-28 APRILE 1996:

Kurt Diemberger scrittore, cineasta, l'unico alpinista ad aver salito in prima assoluta due ottomila

Riccardo Cassin tra i grandi dell'alpinismo internazionale e decano di quello italiano

Silvio Ceccato sociologo, scrittore ed opinionista

Roberto Mantovani giornalista, per molti anni direttore della Rivista della Montagna, collaboratore del Museo Nazionale della Montagna e del CISDAE (Centro Italiano Studi e Documentazioni Alpinismo Extraeuropeo)

Danilo Barbisotti capo delegazione Soccorso Alpino

Roberto Serafin giornalista, da anni responsabile della rivista del CAI "Lo Scarpone"

Mons. Aldo Nicoli oltre a ricoprire alte responsabilità ecclesiastiche è da sempre un appassionato sostenitore delle attività sportive in montagna

Roberto Coppello giornalista ed alpinista

Hildegard Diemberger etnologa e "tibetologa", Università di Vienna, ricercatrice del Progetto Ev-K2.CNR

Pino Cappellini giornalista. responsabile delle "pagine della Montagna" per il quotidiano L'Eco di Bergamo"

Antonio Salvi consigliere centrale del CAI e coordinatore per il Festival di Trento degli incontri alpinistici

Maria Antonia Sironi presidente ECO-HIMAL

Pinuccio Castelnuovo guida alpina e Presidente dello storico Gruppo dei Ragni di Lecco

Silvio Magni vice-presidente delegazione Bergamo del CONI

Antonio Camozzi presidente Scuola di Alpinismo, Sci-Alpinismo ed Arrampicata Sportiva di Bergamo

Pierangelo Zanga alpiUsta

Eugenio Sorrentino giornalista

Gianpaolo Rosa avvocato

Dario Ghidini sacerdote, padre spirituale del Seminario "Giovanni XXIII"

Don. Luca Betelli sacerdote, studioso di etica e morale, appassionato di montagna